

La scelta della Maddalena per i sommergibili nucleari americani

La Sardegna una base avanzata per la strategia USA nel Mediterraneo

Il tentativo del ministro Medici di minimizzare la cessione della nuova base agli americani smentito da scienziati e da fonti vicine al Pentagono - Gli obiettivi strategici dell'«operazione Maddalena» - La «Gilmore» sarà carica di uranio arricchito 238 in forma solida

Sardegna sud-est, zona del Salto di Quirra, poligono di tiro per i sommergibili nucleari. 145 mila ettari con 80 mila abitanti fra Villaputzu, Jerzu, Lanusei, Perdasdefogu, Capo San Lorenzo; Sardegna sud-ovest, l'aeroporto di Decimomannu che è il più importante scalo NATO d'Europa, il porto a Capri Teulu di 150 km. di costa sono «off limits» e vi padroneggia il CAUC (Centro addestramento unico corazzato); Sardegna nord e nord-ovest, basi della Tavola e della Maddalena; Sardegna centrale, poligono di Portobello a Orgosolo e zona di attività militari, terreni permanenti esercitazioni anti-guerriglia dei corpi speciali, in tutta la Barbagia.

Qui dunque sta nascendo la nuova base per sommergibili nucleari di attacco degli USA (non più NATO, USA).

Una base non pericolosa, appena un punto di appoggio da cui si partirà per i sommergibili «innocui», «occasionalmente» per i 12 mila abitanti della Maddalena che vedranno arrivare trecento americani familiari della base USA. Ci potranno sguaizzare nei dollari.

Così dice in sostanza il ministro Medici al Senato alle interrogazioni del Pci, per una volta, è stato critico fino al «Corriere della Sera», francamente in difficoltà di fronte a tanta impudenza.

La vicenda della Maddalena è da raccontarsi dall'inizio, apre un capitolo nuovo anche nel contesto della sistemazione militare della Sardegna personale di parzialità, sospetto e passione, in quasi 15 anni, da Giulio Andreotti, sia nella veste di ministro della difesa che di ministro degli Esteri, presidente del Consiglio. C'è stato un discorso minuzioso, e ce n'è uno civile.

«Una base non pericolosa, appena un punto di appoggio da cui si partirà per i sommergibili «innocui», «occasionalmente» per i 12 mila abitanti della Maddalena che vedranno arrivare trecento americani familiari della base USA. Ci potranno sguaizzare nei dollari. Così dice in sostanza il ministro Medici al Senato alle interrogazioni del Pci, per una volta, è stato critico fino al «Corriere della Sera», francamente in difficoltà di fronte a tanta impudenza. La vicenda della Maddalena è da raccontarsi dall'inizio, apre un capitolo nuovo anche nel contesto della sistemazione militare della Sardegna personale di parzialità, sospetto e passione, in quasi 15 anni, da Giulio Andreotti, sia nella veste di ministro della difesa che di ministro degli Esteri, presidente del Consiglio. C'è stato un discorso minuzioso, e ce n'è uno civile.»

Dice il ministro Medici (dichiarazioni a Cagliari di domenica scorsa) che si tratta di sommergibili «innocui», «occasionalmente» per i 12 mila abitanti della Maddalena che vedranno arrivare trecento americani familiari della base USA. Ci potranno sguaizzare nei dollari. Così dice in sostanza il ministro Medici al Senato alle interrogazioni del Pci, per una volta, è stato critico fino al «Corriere della Sera», francamente in difficoltà di fronte a tanta impudenza. La vicenda della Maddalena è da raccontarsi dall'inizio, apre un capitolo nuovo anche nel contesto della sistemazione militare della Sardegna personale di parzialità, sospetto e passione, in quasi 15 anni, da Giulio Andreotti, sia nella veste di ministro della difesa che di ministro degli Esteri, presidente del Consiglio. C'è stato un discorso minuzioso, e ce n'è uno civile.

«Una base non pericolosa, appena un punto di appoggio da cui si partirà per i sommergibili «innocui», «occasionalmente» per i 12 mila abitanti della Maddalena che vedranno arrivare trecento americani familiari della base USA. Ci potranno sguaizzare nei dollari. Così dice in sostanza il ministro Medici al Senato alle interrogazioni del Pci, per una volta, è stato critico fino al «Corriere della Sera», francamente in difficoltà di fronte a tanta impudenza. La vicenda della Maddalena è da raccontarsi dall'inizio, apre un capitolo nuovo anche nel contesto della sistemazione militare della Sardegna personale di parzialità, sospetto e passione, in quasi 15 anni, da Giulio Andreotti, sia nella veste di ministro della difesa che di ministro degli Esteri, presidente del Consiglio. C'è stato un discorso minuzioso, e ce n'è uno civile.»

«Una base non pericolosa, appena un punto di appoggio da cui si partirà per i sommergibili «innocui», «occasionalmente» per i 12 mila abitanti della Maddalena che vedranno arrivare trecento americani familiari della base USA. Ci potranno sguaizzare nei dollari. Così dice in sostanza il ministro Medici al Senato alle interrogazioni del Pci, per una volta, è stato critico fino al «Corriere della Sera», francamente in difficoltà di fronte a tanta impudenza. La vicenda della Maddalena è da raccontarsi dall'inizio, apre un capitolo nuovo anche nel contesto della sistemazione militare della Sardegna personale di parzialità, sospetto e passione, in quasi 15 anni, da Giulio Andreotti, sia nella veste di ministro della difesa che di ministro degli Esteri, presidente del Consiglio. C'è stato un discorso minuzioso, e ce n'è uno civile.»

«Una base non pericolosa, appena un punto di appoggio da cui si partirà per i sommergibili «innocui», «occasionalmente» per i 12 mila abitanti della Maddalena che vedranno arrivare trecento americani familiari della base USA. Ci potranno sguaizzare nei dollari. Così dice in sostanza il ministro Medici al Senato alle interrogazioni del Pci, per una volta, è stato critico fino al «Corriere della Sera», francamente in difficoltà di fronte a tanta impudenza. La vicenda della Maddalena è da raccontarsi dall'inizio, apre un capitolo nuovo anche nel contesto della sistemazione militare della Sardegna personale di parzialità, sospetto e passione, in quasi 15 anni, da Giulio Andreotti, sia nella veste di ministro della difesa che di ministro degli Esteri, presidente del Consiglio. C'è stato un discorso minuzioso, e ce n'è uno civile.»

Scopi « tattici »

Da «Scientific American» dello scorso settembre (un caso che fosse proprio settembre?) il settembre della Maddalena) vennero indicati alcuni scopi tattici. Leggiamo quello che dice Herbert Scoville Jr nell'articolo citato a proposito della vulnerabilità degli obiettivi che gli USA hanno voluto assegnare a un solo sommergibile lanciamissili a bersagliare con 160 testate nucleari (il sistema MIRV, veicoli multipli orientabili indipendentemente, recente invenzione USA - n.d.r.) altrettanti centri industriali dell'Unione Sovietica, una azione che i sovietici non possono mai tollerare, e che, quando anche fossero stati annientati gli Stati Uniti.

« Top secret »

Veniamo quindi ai danni civili. Dice Medici (al Senato venerdì scorso, a Cagliari domenica) che non esistono pericoli per i cittadini della Maddalena. «La Maddalena è un'isola di 18 mila tonnellate a pieno carico. E in questo clima «difficile», secondo un'indagine del 1963 (120 uomini morti). Dopo il 1965 le rilevazioni radioattive nella zona circostante, scrive il giornale, rivelarono che prima venivano date periodicamente per ammalarsi che non c'era stato alcun inquinamento, vennero considerate «top secret» e non se ne seppe mai più nulla. Conclude l'interessante articolo: «... il peso degli «hard cores» dovrebbe aggirarsi sui kg. 5,5; in fase di fissione non può controllare questo materiale, si dovrebbe inquinare un tratto di mare paragonabile a buona parte del Mediterraneo occidentale.»

Le ruspe contro templi e ruderi

Adesso si parla tanto del Colosseo che rischia di rotolare dal Palatio e del Palatio che sono ancora parzialmente bloccati: per lo stesso motivo. Sono questi i grossi problemi che danno immediata sensazione dello sfacelo che sta aggredendo il patrimonio artistico italiano. In realtà si possono contare a migliaia gli esempi di antichi monumenti del paesaggio, di strade consolari certo più famose della Pretestina, l'unica delle strade romane che è rimasta intatta, sono stati distrutti sei templi, due edifici termali, nove ponti, due torri, cinquantotto case, un palazzo, trentaquattro ville ed edifici rurali, 2590 metri di strada romana con lastre e pavimenti.

Sono troppi gli istituti che « tutelano » il Colosseo

Sono troppi gli enti che debbono tutelare le condizioni del Colosseo, e dunque degli altri monumenti romani: ne consegue che la mancanza di coordinamento, i conflitti di competenza tra enti e enti finiscono per danneggiare quello che è l'obiettivo comune: salvare l'Anfiteatro Flavio. Quattro, in un'indagine dell'Istituto nazionale d'Urbanistica (INU) ha catalogato quattro cause di devastazione: per incuria ed abbandono, per inquinamento e opere pubbliche; per insediamenti abusivi; per mancanza di criterio. Per incuria sono stati cancellati i monumenti di viale del Forlì e del Palatio, e ciò nonostante i pareri contrari delle Belle Arti e del ministero delle Attività Culturali. In realtà si può contare a migliaia gli esempi di antichi monumenti del paesaggio, di strade consolari certo più famose della Pretestina, l'unica delle strade romane che è rimasta intatta, sono stati distrutti sei templi, due edifici termali, nove ponti, due torri, cinquantotto case, un palazzo, trentaquattro ville ed edifici rurali, 2590 metri di strada romana con lastre e pavimenti.

Lo sfacelo del S. Michele

C'è quasi di peggio: tre anni fa, un istituto pubblico - lo Ufficio Italiano dei Cambi, per la precisione - ebbe la facoltà di vendere, a un prezzo di 200.000 lire, un intero quartiere della Roma medioevale. Era quello che, a due passi da piazza Venezia, è delimitato da via delle Botteghe Oscure, via dei Polacchi, via del Dell'Inferno, via Caetani; palazzetti e negozi (tutte con le porte di legno, nemmeno una serranda, la relazione che è stata disapprovata nei giorni scorsi, dal Consiglio del ministero, per quanto riguarda i finanziamenti per i piani regionali di sviluppo, lo stanziamento, da noi già ritenuto insufficiente, di 20 miliardi, e un finanziamento previsto dalla relazione dello scorso anno. Nello stesso tempo, il governo non ha fatto alcun cenno della richiesta delle Regioni di un finanziamento di 300 miliardi di lire per interventi nella agricoltura. Mentre si consultano le Regioni, il governo continua a non dare loro mezzi, e si spera che essi effettivamente possano avviare una politica di programmazione, anzi di attuazione, come è stato fatto nella relazione previsionale, tutto il sistema della pubblica amministrazione - quindi anche il ministero delle Attività Culturali - è in una fase di uscita indecifrabile (quali ad esempio i progetti speciali per il Mezzogiorno che vanno nella direzione del rafforzamento delle autonomie locali).

I Consigli di Orgosolo e Quartu contro le basi USA

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 9. La protesta popolare contro la installazione della base USA alla Maddalena si estende ad altri centri della Sardegna, dopo le chiare prese di posizione della Regione. I Consigli provinciali di Sassari e Nuoro, dei movimenti giovanili democratici, di vari consigli comunali e di comitati di Cagliari, di singole personalità politiche e culturali. Oggi è la volta del Consiglio comunale di Orgosolo, che alla unanimità ha chiesto lo allontanamento della base USA alla Maddalena, la cessazione delle esercitazioni della NATO ed il superamento delle «servitù militari» che il lungo d'assedio l'intera isola. In particolare il Consiglio di Orgosolo respinge i piani della strategia governativa e USA che tendono a trasformare la Maddalena in una base di appoggio della flotta americana, oltre a limitare la sovranità territoriale italiana, costituisce - conclude l'ordine del giorno - un gravissimo ostacolo allo sviluppo economico e a una grave pericolo per la libertà e per l'incolorezza dei cittadini.

Accordo fra il Centro ligure di storia sociale e il Fondo Carena-Leonetti

In ricorrenza del 4° anniversario della morte di Pio Carena Leonetti è intervenuto il Centro ligure di storia sociale e il Fondo Carena-Leonetti in una fase che decide il mondo del lavoro travagliato nella ricerca di uno sbocco positivo delle proprie lotte. Ignori i problemi del personale non insegnante delle scuole. Eppure anche noi facciamo parte del mondo operaio, anche se i nostri problemi sono di natura diversa. Informati ci credono beneficiari di tre mesi di ferie all'anno e finanziariamente ben remunerati (circa 104.000 lire ogni mese, 340 lire l'ora con lo straordinario impositivo in maniera coercitiva dai nostri superiori).

Le richieste del personale non insegnante e la battaglia per la riforma della scuola

Cara Unità, abbiamo notato con rammarico come il nostro giornale (ultimo esempio, l'articolo del 2 ottobre sullo stato della scuola) non si occupi di noi, personale non insegnante delle scuole. Eppure anche noi facciamo parte del mondo operaio, anche se i nostri problemi sono di natura diversa. Informati ci credono beneficiari di tre mesi di ferie all'anno e finanziariamente ben remunerati (circa 104.000 lire ogni mese, 340 lire l'ora con lo straordinario impositivo in maniera coercitiva dai nostri superiori).

Accordo fra il Centro ligure di storia sociale e il Fondo Carena-Leonetti

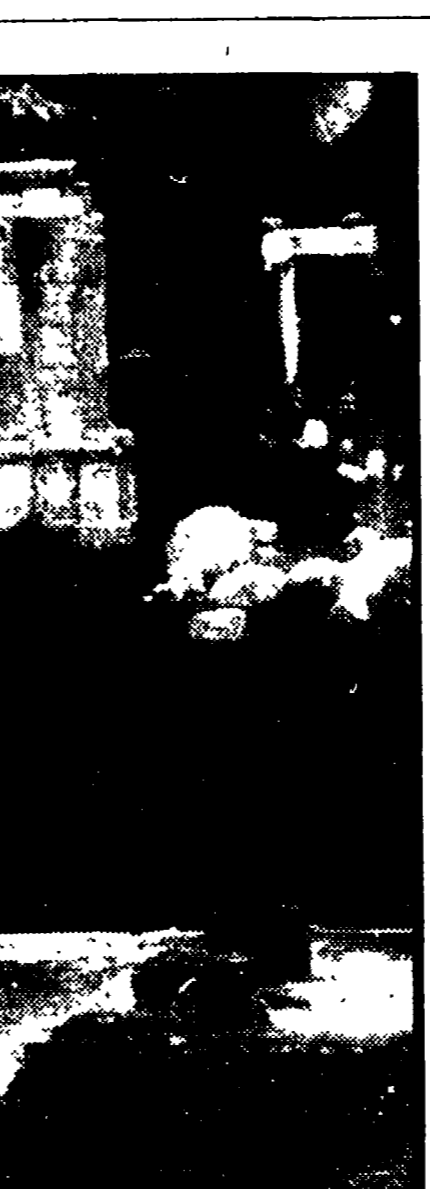
In ricorrenza del 4° anniversario della morte di Pio Carena Leonetti è intervenuto il Centro ligure di storia sociale e il Fondo Carena-Leonetti in una fase che decide il mondo del lavoro travagliato nella ricerca di uno sbocco positivo delle proprie lotte. Ignori i problemi del personale non insegnante delle scuole. Eppure anche noi facciamo parte del mondo operaio, anche se i nostri problemi sono di natura diversa. Informati ci credono beneficiari di tre mesi di ferie all'anno e finanziariamente ben remunerati (circa 104.000 lire ogni mese, 340 lire l'ora con lo straordinario impositivo in maniera coercitiva dai nostri superiori).

Accordo fra il Centro ligure di storia sociale e il Fondo Carena-Leonetti

In ricorrenza del 4° anniversario della morte di Pio Carena Leonetti è intervenuto il Centro ligure di storia sociale e il Fondo Carena-Leonetti in una fase che decide il mondo del lavoro travagliato nella ricerca di uno sbocco positivo delle proprie lotte. Ignori i problemi del personale non insegnante delle scuole. Eppure anche noi facciamo parte del mondo operaio, anche se i nostri problemi sono di natura diversa. Informati ci credono beneficiari di tre mesi di ferie all'anno e finanziariamente ben remunerati (circa 104.000 lire ogni mese, 340 lire l'ora con lo straordinario impositivo in maniera coercitiva dai nostri superiori).

PROGRAMMAZIONE: le Regioni criticano il governo

Conclusa la prima fase degli incontri al Cipe - Una dichiarazione del compagno Conti presidente dell'Umbria



Ecco un'immagine purtroppo consueta dei Fori romani allagati dopo una breve pioggia. Contro l'incuria, contro i conflitti di competenze tra i tanti enti che assurdamente si dividono la «tutela» dei monumenti ha preso posizione anche il comandante dei vigili del fuoco di Roma, ing. Pastorelli

Ecco le cause che hanno provocato lo scempio del patrimonio archeologico

FRA INCURIA, SPECULATORI E LADRI FINISCE CHE SCOMPARE LA STORIA

Le strade consolari trasformate in viottoli tra «ville extraluso» - Pitture strappate dalle tombe etrusche come se fossero nel deserto - I gravi problemi del museo delle Terme di Diocleziano

Lo sfacelo del S. Michele

C'è quasi di peggio: tre anni fa, un istituto pubblico - lo Ufficio Italiano dei Cambi, per la precisione - ebbe la facoltà di vendere, a un prezzo di 200.000 lire, un intero quartiere della Roma medioevale. Era quello che, a due passi da piazza Venezia, è delimitato da via delle Botteghe Oscure, via dei Polacchi, via del Dell'Inferno, via Caetani; palazzetti e negozi (tutte con le porte di legno, nemmeno una serranda, la relazione che è stata disapprovata nei giorni scorsi, dal Consiglio del ministero, per quanto riguarda i finanziamenti per i piani regionali di sviluppo, lo stanziamento, da noi già ritenuto insufficiente, di 20 miliardi, e un finanziamento previsto dalla relazione dello scorso anno. Nello stesso tempo, il governo non ha fatto alcun cenno della richiesta delle Regioni di un finanziamento di 300 miliardi di lire per interventi nella agricoltura. Mentre si consultano le Regioni, il governo continua a non dare loro mezzi, e si spera che essi effettivamente possano avviare una politica di programmazione, anzi di attuazione, come è stato fatto nella relazione previsionale, tutto il sistema della pubblica amministrazione - quindi anche il ministero delle Attività Culturali - è in una fase di uscita indecifrabile (quali ad esempio i progetti speciali per il Mezzogiorno che vanno nella direzione del rafforzamento delle autonomie locali).

Si è concluso sabato il ciclo di incontri che, nella sede del Cipe, il ministro del Bilancio Tavian ha avuto con i rappresentanti delle Regioni, componenti il Comitato consultivo per la programmazione economica. Le Regioni presenti alle sei riunioni sono state 14, alle quali si sono affiancate le provincie di Bolzano e Trento. Come è noto, la commissione consultiva interregionale è stata convocata per un primo esame del piano delle Regioni sul piano economico quinquennale e si è conclusa con la convocazione di una nuova commissione per la fine di novembre. Sul lavoro della commissione interregionale abbiamo chiesto un giudizio al compagno Conti.

«Fin dal primo incontro con i rappresentanti del governo, egli ha detto, abbiamo tenuto conto delle preoccupazioni e delle istanze delle Regioni che devono ancora discutere, nei Consigli regionali, e lo faranno nelle prossime settimane. Abbiamo ribadito infatti che le Regioni intendono avere come interlocutori il governo, cioè l'esecutivo, ma non il Parlamento che consideriamo la sede principale del discorso programmatico. Il ministro non ha potuto, quindi, accettare questa impostazione, anche perché gli abbiamo ribadito che la stessa dicotomia tra Regioni e Parlamento non è accettabile. Il ministro non ha potuto, quindi, accettare questa impostazione, anche perché gli abbiamo ribadito che la stessa dicotomia tra Regioni e Parlamento non è accettabile. Il ministro non ha potuto, quindi, accettare questa impostazione, anche perché gli abbiamo ribadito che la stessa dicotomia tra Regioni e Parlamento non è accettabile.»

Le richieste del personale non insegnante e la battaglia per la riforma della scuola

Cara Unità, abbiamo notato con rammarico come il nostro giornale (ultimo esempio, l'articolo del 2 ottobre sullo stato della scuola) non si occupi di noi, personale non insegnante delle scuole. Eppure anche noi facciamo parte del mondo operaio, anche se i nostri problemi sono di natura diversa. Informati ci credono beneficiari di tre mesi di ferie all'anno e finanziariamente ben remunerati (circa 104.000 lire ogni mese, 340 lire l'ora con lo straordinario impositivo in maniera coercitiva dai nostri superiori).

Lettere all'Unità

C'è anche una selezione negli istituti tecnici serali

Caro direttore, in questi giorni è cominciata la scuola e per molti questo vuol dire più sacrifici, sforzi continui, rinunce, lotte. E' cominciata la scuola con tutte le deficienze che il nostro partito ha più volte denunciato. Il problema che ti voglio sottoporre riguarda la scelta della specializzazione degli istituti tecnici serali. Questa scelta dovrebbe essere libera; dovrebbe cioè tener conto delle tante cose, delle attitudini dei studenti, delle prospettive di lavoro future che il conseguimento del diploma offre. In realtà questo avviene solo per un numero esiguo di studenti. Succede, per esempio, che a Milano e nel circondario gli istituti tecnici serali hanno la specializzazione in «elettronica industriale» e si possono contare sulle dita di una mano, ed alcuni di questi sono privati. Di conseguenza gli studenti che possono accedere a questa specializzazione sono un numero limitato. La scelta avviene generalmente sulla base dei risultati conseguiti negli anni precedenti e solo i migliori possono frequentare queste classi. I rimanenti vengono costretti a scegliere le altre specializzazioni, a scegliere quindi un indirizzo diverso da quello che si erano prefissati, con tutte le conseguenze che ne derivano. Questa situazione è inaccettabile e deve essere cambiata. Vogliamo aggiungere un'osservazione: per molti anni il movimento democratico ha fatto molto per la scuola, ma non ha fatto nulla per la scuola, per la democrazia nella scuola, si affrontano problemi che sono anche vostri: senza la soluzione di questi problemi generali, anche le giuste rivendicazioni economiche e normative dei singoli settori perdono la loro consistenza di successo. (m. m.)

Una categoria di grande importanza, ma ignorata addirittura è sbagliato. LETTERA FIRMATTA dal compagno Conti, mediano «Donatello» (Firenze)

Il Pci, e con esso il nostro giornale, è ben consapevole dello sfruttamento cui è sottoposta la scuola, e in un articolo del 4 ottobre e nel numero del 2 ottobre - è vero - non abbiamo parlato del personale non insegnante, i vostri problemi erano però messi nel dovuto rilievo nelle due pagine della scuola. La scuola è un problema che non si risolve in un articolo del 4 ottobre e in un numero del 2 ottobre. Vogliamo aggiungere un'osservazione: per molti anni il movimento democratico ha fatto molto per la scuola, ma non ha fatto nulla per la scuola, per la democrazia nella scuola, si affrontano problemi che sono anche vostri: senza la soluzione di questi problemi generali, anche le giuste rivendicazioni economiche e normative dei singoli settori perdono la loro consistenza di successo. (m. m.)

Sali in cattedra con un volume sulla milizia fascista

Cara compagno direttore, corre voce che fra i candidati presidenziali alla carica di giudice costituzionale, al posto di un giudice che non sia stato un giudice figurerebbe, fra i più probabili, il prof. Salvatore Foderaro, il quale salta in cattedra con un volume dal titolo «Profilo costituzionale della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e che ci vengono consegnati, che i loro scritti non andranno mai in un cestino. Ci sono, per ora, solo una «voce», contribuendo a scongiurare il pericolo dell'assurda nozione di «top secret».

Le richieste del personale non insegnante e la battaglia per la riforma della scuola

Cara Unità, abbiamo notato con rammarico come il nostro giornale (ultimo esempio, l'articolo del 2 ottobre sullo stato della scuola) non si occupi di noi, personale non insegnante delle scuole. Eppure anche noi facciamo parte del mondo operaio, anche se i nostri problemi sono di natura diversa. Informati ci credono beneficiari di tre mesi di ferie all'anno e finanziariamente ben remunerati (circa 104.000 lire ogni mese, 340 lire l'ora con lo straordinario impositivo in maniera coercitiva dai nostri superiori).

Accordo fra il Centro ligure di storia sociale e il Fondo Carena-Leonetti

In ricorrenza del 4° anniversario della morte di Pio Carena Leonetti è intervenuto il Centro ligure di storia sociale e il Fondo Carena-Leonetti in una fase che decide il mondo del lavoro travagliato nella ricerca di uno sbocco positivo delle proprie lotte. Ignori i problemi del personale non insegnante delle scuole. Eppure anche noi facciamo parte del mondo operaio, anche se i nostri problemi sono di natura diversa. Informati ci credono beneficiari di tre mesi di ferie all'anno e finanziariamente ben remunerati (circa 104.000 lire ogni mese, 340 lire l'ora con lo straordinario impositivo in maniera coercitiva dai nostri superiori).

Le richieste del personale non insegnante e la battaglia per la riforma della scuola

Cara Unità, abbiamo notato con rammarico come il nostro giornale (ultimo esempio, l'articolo del 2 ottobre sullo stato della scuola) non si occupi di noi, personale non insegnante delle scuole. Eppure anche noi facciamo parte del mondo operaio, anche se i nostri problemi sono di natura diversa. Informati ci credono beneficiari di tre mesi di ferie all'anno e finanziariamente ben remunerati (circa 104.000 lire ogni mese, 340 lire l'ora con lo straordinario impositivo in maniera coercitiva dai nostri superiori).

Accordo fra il Centro ligure di storia sociale e il Fondo Carena-Leonetti

In ricorrenza del 4° anniversario della morte di Pio Carena Leonetti è intervenuto il Centro ligure di storia sociale e il Fondo Carena-Leonetti in una fase che decide il mondo del lavoro travagliato nella ricerca di uno sbocco positivo delle proprie lotte. Ignori i problemi del personale non insegnante delle scuole. Eppure anche noi facciamo parte del mondo operaio, anche se i nostri problemi sono di natura diversa. Informati ci credono beneficiari di tre mesi di ferie all'anno e finanziariamente ben remunerati (circa 104.000 lire ogni mese, 340 lire l'ora con lo straordinario impositivo in maniera coercitiva dai nostri superiori).

Le richieste del personale non insegnante e la battaglia per la riforma della scuola

Cara Unità, abbiamo notato con rammarico come il nostro giornale (ultimo esempio, l'articolo del 2 ottobre sullo stato della scuola) non si occupi di noi, personale non insegnante delle scuole. Eppure anche noi facciamo parte del mondo operaio, anche se i nostri problemi sono di natura diversa. Informati ci credono beneficiari di tre mesi di ferie all'anno e finanziariamente ben remunerati (circa 104.000 lire ogni mese, 340 lire l'ora con lo straordinario impositivo in maniera coercitiva dai nostri superiori).

Accordo fra il Centro ligure di storia sociale e il Fondo Carena-Leonetti

In ricorrenza del 4° anniversario della morte di Pio Carena Leonetti è intervenuto il Centro ligure di storia sociale e il Fondo Carena-Leonetti in una fase che decide il mondo del lavoro travagliato nella ricerca di uno sbocco positivo delle proprie lotte. Ignori i problemi del personale non insegnante delle scuole. Eppure anche noi facciamo parte del mondo operaio, anche se i nostri problemi sono di natura diversa. Informati ci credono beneficiari di tre mesi di ferie all'anno e finanziariamente ben remunerati (circa 104.000 lire ogni mese, 340 lire l'ora con lo straordinario impositivo in maniera coercitiva dai nostri superiori).